Anno VII Giovedì 10 Febbrajo 1881 Num. 35

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.

Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1 50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE.

I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti, 17, ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

L'ITALIA ED IL PAPATO.

II.

Nel compilare l'elenco dei mali, che i papi hanno recato all'Italia, ci è venuto il pensiero, che utile cosa sarebbe quella di cominciare da Pio IX, il quale essendo *santo* ed avendo ardentemente amato la sua patria, secondochè dice il *Cittadino Italiano*, le avrà cagionati minori mali. Cominciamo prima di tutto dai suoi libri.

Pio IX ha emanato una costituzione in data del giorno quarto innanzi le Idi di Ottobre 1869. colla clausola che niuno si reputi lecito di contraddire sotto la comminatoria dello sdegno di Dio onnipotente e dei beati apostoli Pietro e Paolo. Anzi dichiarò irrita e nulla qualunque decisione, qualunque sentenza pronunciata da chicchessia, la quale non fosse emessa a senso di detta Costituzione, non ostante le leggi, i decreti, gli statuti dei pontefici suoi antecessori, ai quali ha levata ogni autorità in tutto ciò, che non fosse conforme alle sue vedute.

Quella Costituzione consta di sei capi. Nel primo fulmina le scomuniche, dalle quali egli si riserva *in modo speciale* di assolvere. Il secondo abbraccia le scomuniche, le quali sono bensì riservate al papa, ma non hanno il qualificativo di *modo speciale*. Il terzo contiene le scomuniche riservate ai vescovi. Il quarto consta di trasgressioni, alle quali è annessa la scomunica, ma questa non è riservata a nessuno. Il quinto risguarda le sospensioni devolute ai papi. Il sesto parla dell'interdetto.

In virtù di questa Costituzione tutti gl'Italiani, che non odiano il prossimo, sono scomunicati, e per giunta mirabile a dirsi! viene scomunicato anche il papa, come chiaramente proveremo. Ne viene di conseguenza, che vivendo noi in una società religiosa bene ordinata formiamo una comunione di scomunicati, a cui serve di centro proprio colui, che ci scomunica. È un fenomeno pei fisici, ma non già per la curia romana, la quale per l'autorità delle sante chiavi ha scoperto il segreto di farsi centro di attrazione alle stesse forze centrifughe. Ma torniamo all'argomento.

Nel N. I del Primo capo Pio IX ha scomunicato tutti gli apostoli e tutti gli eretici, con qualunque nome vengano chiamati, ed a qualunque setta sieno ascritti, e tutti quelli, che ad essi credono o li accolgono o li favoriscono o li difendono. — Nella Nota a questo Numero vengono aggiunti i Liberi Pensatori ed anche quei cattolici, che ammettono il Razionalismo, il Naturalismo, lo Spiritismo o che rigettano in parte o in tutto la divina rivelazione. Vi si comprendono pure tutti quelli, che in loro cuore sentono altrimenti da quanto il papa ha definito (qui secus ac a Nobis definitum est, praesumpserint corde sentire). — Quindi sono scomunicati tutti quelli, che non credono nella infallibilità del papa, non ammettono il Sillabo e non credono nella necessità del dominio temporale. Perciò è scomunicato il Re, il suo governo, il suo esercito, il suo ministero; sono scomunicati tutti i funzionarj governativi, i senatori del regno, i deputati al parlamento ed i loro elettori; e come il Re d'Italia sono scomunicati gl'Imperatori, i Sovrani ed i Principi degli altri Stati, che hanno riconosciuto il regno d'Italia.

Quanti trovate voi fra i sudditi italiani, che per questo articolo della Costituzione non sieno scomunicati? Forse i preti, i frati, le monache, le Figlie di Maria, le Madri cristiane, la Gioventù cosiddetta cattolica e qualche bell'arnese laico, che per mestiere s'aggira per le sacrestie, ma che in realtà crede assai meno dei Liberi Pensatori, se si può giudicare dai suoi costumi. Calcoliamo all'ingrosso e supponiamo che siano dieci per cento, se pure fra cento persone giunte all'uso della ragione siete capaci di trovarne dieci sole, che credano nella infallibilità di un uomo, che ha fallato tante volte. Ma andiamo avanti.

Nei N. II, III, IV e V Pio IX non fa grande strage. Perocchè scomunica quelli, che da sè stessi rinunziarono di vivere nella sua dipendenza, e quelli che uccidessero, mutilassero, percuotessero, arrestassero, imprigionassero o perseguitassero i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli ambasciatori ed i nunzii della Sede apostolica. Al più si potrebbe dire qualche cosa della sua scomunica lanciata contro quelli, che leggono, tengono, imprimono o in qualunque modo favoriscono libri di eresie.

Il N. VI è piuttosto alquanto grave e colpisce ogni classe di persone. Per esso sono scomunicati tutti quelli, *che direttamente o indirettamente impediscono l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica tanto di foro interno che esterno e tutti quelli che per questo motivo ricorrono al foro civile e tutti quelli, che si adoperano per ottenere l'appoggio dell'autorità laicale, e la stessa autorità civile, che dà gli ordini a tutti quelli, che prestano a tale uopo soccorso, consiglio o favore.* — Così in forza di questo articolo è scomunicata quella villa, che si rifiuta di accettare un cappellano o un parroco mandato dal vescovo contro la volontà della popolazione. Di queste ville scomunicate ne abbiamo già molte in Friuli; e non solo ville, ma anche città intiere. Fra le altre nomino Sandaniele, che nel 1866 cacciò l'arciprete Elti, e cui non volle ricevere nemmeno dopo che il vescovo lo voleva

rimettere al suo posto colla pubblica forza in seguito alla sua ritrattazione di quanto aveva detto sul pulpito contro l'Italia. La stessa città di Cividale è scomunicata, perchè si oppose ad accogliere nel suo Capitolo il canonico Gaspardis. È scomunicata perfino Buja patria del vescovo, ove questi pretende d'imporre un vicario e la popolazione non lo vuole. Che dirò di Tarcento, di Stella, di Sclaunicco, di Gonars, di Drenchia ecc. ecc., che ricorsero all'autorità civile per opporsi alle decisioni del vescovo? Tutti scomunicati colla bagattella della scomunica di proferita sentenza riservata *in modo speciale* al papa; e tutti scomunicati quelli, che li consigliarono o li favorirono ed anche quelli, che approvarono il loro operato; e tutti all'inferno. Musica, signori!

Il capo VII. non è meno sovversivo. Esso è concepito in questi termini: (Sono scomunicati) quelli, che costringono direttamente o indirettamente i giudici laici a trarre al loro tribunale persone ecclesiastiche oltre le canoniche disposizioni; similmente quelli che emanano leggi o decreti contro la libertà o contro i diritti della Chiesa =. — Ecco qui chiaramente scomunicato il Re e le due camere del Parlamento italiano. Non basta. La clausola *oltre le canoniche disposizioni* (praeter canonicas dispositiones) allude ai concordati, che sono in vigore fra alcuni stati e la santa sede, in base ai quali concordati è lecito in certi casi determinati chiamare persone ecclesiastiche dinanzi al giudice civile. In Italia non esiste il concordato: dunque non è lecito tradurre un prete innanzi ad un giudice secolare nemmeno per trasgressioni civili, se non si vuole incorrere nello sdegno di Dio onnipotente e non essere colpiti dalla famosa Costituzione. Anzi non è permesso nemmeno invitare un prete a fare testimonianza della verità. Nè si creda, che questa interpretazione sia tirata coi denti. Così la pensa il clero in generale e prova ne sieno le proteste e gli omaggi inseriti nel *Cittadino Italiano.*

Il capo VIII, comprende tre classi di persone. La prima è quella, che ricorrono alla podestà laicale per impedire, che sieno tradotte in atto le disposizioni del papa, de' suoi legati e delegati. La seconda comprende coloro, che direttamente o indirettamente proibiscono la promulgazione o la esecuzione delle medesime disposizioni. La terza abbraccia coloro, che danneggiano o spaventano le parti favorite dall'autorità ecclesiastica. Tutti questi sono colpiti dalla scomunica riservata in *modo speciale* al sommo pontefice. Quindi fra questi si deve annoverare il prefetto Camarotta, il quale impedì il pellegrinaggio organizzato dall'arcivescovo di Udine sotto la presidenza dell'egregio avvocato suo nipote. Ma quello, che soprattutto ci addolora nel più profondo dell'anima, si è che lo stesso arcivescovo Casasola è caduto miseramente in questa tremenda scomunica, per cui probabilmente è tanto addolorato ed amareggiato. Perocchè egli non ha voluto dare esecuzione al Rescritto di Pio IX, il quale gl'imponeva o di rimettere il parroco Lazzaroni entro due anni nel suo benefizio di Gonars o di assegnarli un altro benefizio equipollente. Quindi se moltissimi sono gli scomunicati in Friuli per la Costituzione di Pio IX, hanno almeno il conforto di essere in buona compagnia e di avere con sè anche il mitrato.

I capi IX, X e XII non hanno importanza per la classe laicale e quindi non vogliamo parlare.

Il capo XI invece merita tutta la nostra attenzione. Esso colpisce quelli, che usurpano o sequestrano la giurisdizione, i beni, le rendite che spettano a persone ecclesiastiche per ragione delle loro chiese o dei benefizj. — Non è duopo il dire, che per ciò sono scomunicati coloro, che sono andati al possesso dei beni ecclesiastici. Fu proposta la questione, se quelli che avevano comprati dagli usurpatori i beni della chiesa e dei conventi, fossero soggetti a tale censura, e fu risposto negativamente. Laonde peccano per abuso di potere coloro, che trattano da scomunicati quelli, che comprarono all'asta dal Demanio direttamente oppure da terze persone i beni stabili dell'Asse ecclesiastico. — Anche sotto questo titolo il governo italiano può essere contento, perchè ha la compagnia del vescovo di Udine, il quale aveva sequestrati i redditi della chiesa di Gonars spettanti al parroco Lazzaroni per ragione di benefizio parrocchiale, stantechè Pio IX ha annullato il decreto del vescovo e rimesso il Lazzaroni nei suoi diritti dichiarandolo parroco di fatto e di diritto.

Nel Numero seguente parleremo del II capo della Costituzione e vedremo che la cifra degli scomunicati si farà maggiore, perchè comprende non pochi preti.

(*Continua.*)

DE VIRIS ILLUSTRIBUS

XX.

Il ciaba non giudichi oltre le scarpe.

Fra gli omaggi all'arcivescovo il *Cittadino Italiano* riporta anche il seguente sotto il N. 161

Ono. Signor Direttore.

Mi associo di cuore a quelle rispettabili persone che protestano contro quei due, che per causa del carattere loro impresso dal Sacramento, devo chiamarli Sacerdoti, Protesto nella più ampla e solenne forma contro quei due i quali si fecero lecito di chiamare in giudizio il Venerato nostro Arcivescovo, tesoro e gloria dell'Arcidiocesi nostra. — E in quel poco che posso anch'io concorro a formare il fondo pel pagamento nella multa dalla Giustizia civile inflitta all'Angelo nostro, ed offro L. 2, pregando V. S. Illma. a voler riguardare questa meschina offerta come il Signore riguardò quella donna nel gazofilaccio.

Campoformido, 19 Luglio 1880.

ANGELO TALOTTI, segr. com.

Illustrissimo Sig. Teologo,

Quando abbiamo letto il vostro atto di omaggio e la vostra ampla e solenne protesta, noi siamo rimasti sorpresi di meraviglia e di vergogna; di meraviglia, poichè avevamo qui sul naso un teologo di tanta rinomanza, e di vergogna di non averlo conosciuto prima neppure di nome. Allora abbiamo preso in mano l'elenco dei dottori, che furono invitati a prender parte nel concilio del 1870; ma sfoglia, svolgi, scartabella, non ci fu dato di trovare l'illustre nome del teologo segretario comunale di Campoformido. Che Pio IX non avesse conosciuto un uomo così insigne! Che

egli non avesse saputo di avere nel suo gregge una pecora, la quale sa trovare *tesori* anche ove non c'è nemmeno una palanca! È impossibile. Ma lasciamo la meraviglia e prendiamo la cosa da un altro lato.

Dunque è proprio vero, che voi protestiate nella più ampla e solenne forma contro quei, che si fecero lecito di chiamare in giudizio il vostro *tesoro* e la vostra *gloria*? Dunque secondo il vostro modo di pensare un vescovo è superiore alla legge? Ci rincresce di non avere mai potuto capire, come un vescovo voglia partecipare a tutti i benefizj del vivere sociale e pretenda nel tempo stesso di non essere soggetto alle leggi, che regolano fra loro i cittadini.

Il peggio si è, che condannando voi i due sacerdoti avete condannato anche i tribunali di Venezia e di Udine, che hanno multato il vostro Angelo, perchè si rifiutò di presentarsi in giudizio. Ci consoliamo con voi, che siete il più sapiente, più giusto, più leale che i detti due Tribunali. Chi sa, che Mancini non abbia ancora bisogno di prendere da voi consigli. Il clero del Friuli deve andare superbo di avere la vostra adesione.

Caro Segretario di Campoformido, permettete, che vi diciamo il vero. Finchè si tratta dell'amministrazione comunale, parlate pure, poichè siete nel vostro campo, benchè abbiate perduto la *erre* e siate ridicolo presso i vostri colleghi. Ricordatevi del giudizio di Apelle, il quale insegna, che il ciabattino non debba parlare se non di toppe di scarpe. Frenate il vostro prurito di accattar brighe, poichè potreste essere servito di barba e di perrucca da chi volesse rivedervi le bucce.

Ma che diavolo vi è venuto in mente di appellar il vescovo di Udine *gloria, tesoro, angelo della diocesi*, contro l'opinione generale? Da quale facoltà teologica avete ottenuto il diploma per poter dire castroneria così madornale? Non avete mai letto, che l'adulazione, oltrechè degrada l'adulatore, è anche di danno e di scorno all'adulato?

Che se pure volevate mandare le 2 lire, eravate padrone; ma la prudenza e la creanza dovevano suggerirvi a rispettare chi non vi conosce, se volevate essere rispettato e non a prendervi interesse nelle questioni, che hanno col vescovo due sacerdoti, che non hanno mai avuto nemmeno nei talloni il segretario Talotti.

(*Continua*).

IL PRETE

Dirvi tutto in una volta, che cosa sia il prete, sarebbe impossibile senza porvi innanzi un volume. Innanzi ad ogni cosa converrebbe fare distinzioni fra prete e prete, perchè è tanto vario l'aspetto, con cui si presentano, che uno è agli antipodi dell'altro, benchè entrambi portino la stessa divisa. Bisognerebbe esaminare il prete nel contegno, nella fede, nella dottrina, nelle opinioni politiche, ne' suoi rapporti colla società, nel disimpegno de' suoi doveri, ecc. e poi dire, che cosa egli sia. Lavoro lungo, come si vede; ma tanto e tanto ci arriveremo. Oggi contentiamoci di un piccolo passo e diamo uno sguardo superficiale ai due estremi.

Il *Cittadino Italiano* con carità da Turco, a cui invidia il palo, come egli stesso nelle sue cattoliche colonne ebbe a confessare, chiama preti spretati, apostati, eretici, benchè vivano e vestano da sacerdoti quelli, che non trovandosi in buoni rapporti colla curia per divergenza di vedute si rifiutano di servire ai capricci ed alla politica dell'autorità ecclesiastica, ed appella egregi, esimj, carissimi amici quelli, che tengono una via opposta e che a ragione o a torto adoprano mani e piedi, affinchè trionfi la curiaccia e prevalgano i disegni dell'iniqua setta nera. Diamo intanto uno sguardo a queste due classi di preti, dei quali la seconda padrona del campo e più numerosa, ma va sempre più assottigliandosi in forza del progresso umano; la prima invece, scarsa da principio e soccombente, come avviene ovunque si tenta combattere l'usurpazione ed il dispotismo, va aumentando per adesioni più o meno palesi. Adottiamo per ora i nomi di battesimo dati agli uni ed agli altri dall'organo della sacra camorra e chiamiamo i primi preti spretati ed i secondi preti cattolici romani o, per maggiore brevità, preti del *Cittadino*.

Quale differenza adunque passa tra il prete spretato ed il prete del *Cittadino*? Il prete spretato confessa di non poter credere a due qualità diametralmente opposte ed esistenti in uno stesso corpo nel medesimo tempo. Laonde non può credere alla sincerità, alla verità alla giustizia, alla religione di colui, che è contemporaneamente *servus servorum Dei* e *rex regum*. I preti del *Cittadino* invece assistiti dallo Spirito Santo vi credono, anzi trattano da eretici quelli, che non credono com'essi, e loro negano i Sacramenti volendo con ciò dire, che per essere buoni cristiani e figli della chiesa romana bisogna credere, che la stessa acqua nello stesso punto è ghiaccio ed al grado di ebolizione. Per questo mentre il prete spretato è di continuo soggetto alle persecuzioni, alle ire, alle vendette de' farisei e degli scribi, mentre stenta a vivere colle sue fatiche, mentre deve stare sempre all'erta per non essere assassinato, il prete del *Cittadino* per contrario arricchisce la famiglia ed ingrassa sè stesso coi peccati del popolo, vivendo nell'ozio e nella mollezza; e mentre il prete spretato è costretto a cacciar la sete coll'acqua, che gli viene turbata ed avvelenata dalla rabbiosa mitra, il prete del *Cittadino* col prelibato *picolit* e col *refosco ad majorem Dei gloriam* s'ubbriaca. Il prete spretato è povero, perchè l'animo non gli regge a vendere la sua coscienza ed i sacramenti di Gesù Cristo ed a speculare sulla buona fede della gente ignorante. Il prete del *Cittadino* è ricco o almeno vive nell'abbondanza ed è ben pasciuto. Egli ha mille risorse per tenere sempre bene provigionata la sua mangiatoja. A lui pagano tributo la terra, il paradiso, il purgatorio, l'inferno. Quale meraviglia, se una così lusinghiera prospettiva abbia la virtù di attirare molti seguaci? Ecco la più potente ragione, per cui i preti del *Cittadino* sostengano di essere sulla vera, sulla diritta via. Questa è la prima differenza, che passa tra il prete spretato ed il prete del *Cittadino*.

LA MASSONERIA.

Altre volte abbiamo detto, che le dottrine dei Framassoni sono sante ed eminentemente umanitarie. Il loro Codice consta di 31 principali precetti proposti alla meditazione degli ascritti uno per ogni giorno del mese. Ci reca meraviglia, che molti preti del Friuli siano così rozzi da ignorare la sapienza di quelle massime tutte conformi alla Santa Scrittura e per contrario facciano eco alle stupide esclamazioni del *Cittadino Italiano*, che predica i Frammassoni come causa prima della rovina della religione e della società umana. A confusione del periodico clericale trascriviamo qui le loro massime.

1. Adora il grande Architetto dell'Universo.
2. Ama il tuo prossimo.
3. Lascia dire agli uomini.
4. Il vero culto del grande Architetto sta ne' buoni costumi.
5. Ascolta sempre la voce della tua coscienza.
6. Fa il bene per lo bene stesso.
7. Serba ognora l'anima tua in tale stato di purezza, ch'ella possa degnamente comparire davanti al grande Architetto dell'Universo, che è Dio.
8. Sii padre de' poveri; perchè ogni sospiro, che la tua durezza trarrà dal loro petto, accrescerà il numero delle maledizioni,

che ti piomberanno sul capo.

9. Ama i buoni; compiangi i deboli; fuggi i perversi, ma non odiare alcuno.

10. Rispetta il pellegrino straniero ed ajutalo. La sua persona ti sia sacra.

11. Fa di essere, nelle parole coi grandi, parco; cogli uguali prudente; sincero cogli amici; benigno cogl'inferiori; tenero coi poveri.

12. Fuggi gli alterchi e previeni gl'insulti.

13. Fa di avere sempre la ragione dal tuo canto.

14. Non adulare il tuo fratello, che sarebbe tradirlo.

15. Se tuo fratello ti adula, bada che non ti corrompa.

16. Rispetta la donna; non abusar mai della sua debolezza, e muori piuttosto che disonorarla.

17. Se il grande Architetto ti dona un figlio, ringrazialo; ma trema pel deposito ch'Egli ti affida.

18. Pensa a dargli una buona educazione anzichè dei modi garbati.

19. Sii per questo fanciullo l'imagine della Divinità,

20. Fatti da esso temere fino al decimo anno, amare fino al ventesimo, rispettare fino alla morte.

21. Fa di essergli fino ai dieci anni padrone, fino ai venti padre, fino alla morte amico.

22. Ti debba egli una illuminata probità piuttostochè una frivola eleganza.

23. Rendilo onesto anzichè scaltro.

24. Il vergognarsi del proprio stato è orgoglio. Pensa che l'onoranza e lo spregio non ti vien già dal posto, che tieni, ma dal modo onde lo tieni.

25. Leggi ed apprendi; guarda ed imita; rifletti e lavora.

26. Ogni cosa riferisci all'utile dei fratelli; chè questo è lavorare per sè stesso.

27. Sii contento ovunque, di tutto e con tutti.

28. Godi nella giustizia, sdegnati contro l'iniquità, soffri senza lagnarti.

29. Non giudicare con leggerezza le azioni altrui.

30, Non biasimare nè lodare mai.

31. Spetta al grande Architetto, che scruta i cuori, l'apprezzare l'opera sua.

Sono queste le massime che rovinano la società e la famiglia? Si vergogni il *Cittadino*, si vergognino i suoi protettori e i suoi seguaci e preghino Iddio di poter essere virtuosi nulla più dei Frammassoni.

VARIETA'

Scrivono da Tolmezzo, che nella vicina villa di Verzegnis fu costruito un nuovo cimitero, nel quale il parroco non vuole, che si sepelliscano i morti. Gli abitanti, che hanno incontrata la spesa per dare sepoltura ai morti e non ai vivi, hanno portato due defunti alla chiesa, e non volendo intervenire i preti, fecero essi le cerimonie di metodo e cantarono le preci secondo il costume e quindi procedettero al sepellimento nel nuovo cimitero. Avvenne nel 17 Gennajo il caso di un nuovo defunto; ma il parroco chiuse la chiesa per ordine del vescovo, come egli disse. La popolazione con tutto ciò, senza l'assistenza dei preti, diede sepoltura al cadavere nel nuovo cimitero colle cerimonie usate nella prima volta.

E non sarebbe bella cosa, che in eguale modo si operasse da per tutto? E non dimostrano col fatto i preti di essere inutili in quella dolorosa cerimonia?

—

Alcuni giornali riferiscono, che a furia di sassi furono fracassate le finestre del palazzo vescovile di Trento. Si vuole, che gli organizzatori di quella dimostrazione sieno stati alcuni preti. Ciò vuol dire che anche a Trento il vescovo non incontra la simpatia generale. Speriamo di veder sorgere qualche Costantini, che protesti contro i degeneri e traviati e snaturati figli, che hanno amareggiato il paterno animo dell'angelico pastore e che il clero Trentino mandi un centinajo di omaggi col relativo obolo per far rimettere le lastre.

—

Molti giornali d'Italia riportano il seguente fatto:

In un paesello a poche miglia da Lucca, certa Maria Giannini, sui trent'anni, venne dai preti fatta passare per indemoniata. Il parroco del paese, col dovuto permesso dell'arcivescovo, ha per qualche tempo esorcizzata quell'infelice; ma inutilmente; ed ora si affollano intorno alla sua camera preti, frati, gesuiti, che vengono da tutte le parti per tentare di toglierle il diavolo di dosso.

La donna non è che un'isterica, agli accessi convulsi della quale è stata data maliziosamente una tanto diversa interpretazione.

Si vede che per tutto vi sono dei preti sullo stesso stampo. A Clauzeto, parrocchia dipendente dal vescovo di Portogruaro, si tengono ogni anno due funzioni con grande concorso di gente allo scopo di cacciare i diavoli dal corpo di alcuni infelici, che colà vengono condotti. E il concorso è grande, poichè vi viene gente fino da cinquanta miglia da lontano. Si sa, che come vengono così ritornano alle case loro, senza lasciare nemmeno un solo diavolo. Ci lasciano però dei quattrini e ciò basta per la santa bottega.

—

La discussione sulla legge del divorzio susciterà le ire dei rugiadosi. Già alcuni preti hanno cominciato a trattare l'argomento ed a portarlo sul pulpito prima che i ministri lo presentino in Parlamento e dicono, che alla sola chiesa spetta regolare i matrimoni nei casi, in cui è necessaria la separazione dei conjugi. Nulla abbiamo in contrario, che anche i preti si occupino del tema: così sarà meglio sviluppato. Soltanto li preghiamo ad esporre il vero ed a non dimenticare la circostanza, che l'anno decorso i cardinali dichiararono nullo un matrimonio, dal quale era nato un figlio, perchè si trattava di una duchessa Hamilton, che aveva pagato una grossa somma per potere sposare un amante. Anzi dovrebbero ricordare altri matrimonj validi, dei quali parla la storia e che pure furono dichiarati nulli a Roma.

—

Tutti sanno, che è merito di uno, che fu canonico di Venezia, se sorse il *Veneto Cattolico* per combattere le idee liberali del Governo. Ora questo canonico in premio del suo patriotismo è vescovo di Mantova. Questi ha pubblicato sulle colonne del suo giornale una circolare ai parrochi del Mantovano eccitandoli a raccogliere firme di protesta contro il progetto di legge sul divorzio indicando le norme da osservarsi. Il *Veneto Cattolico* s'adopera attivamente anch'egli.

E quale è il motivo, che indusse il vescovo di Mantova a gracidare contro la progettata legge? Egli dice, che in quel modo si distruggerebbe la famiglia e la società. La sua asserzione però è falsa, e può essere smentita da tutto il mondo presente ed anche dalla Sacra Scrittura dell'Antico Testamento. Ad ogni modo firme saranno apposte a quella protesta, che sarà distribuita ai fedeli dai comitati parrocchiali e siamo sicuri di vederla firmata dai mangiamoccoli, dalle beghine, dalle Madri cristiane e forse dalla Gioventù cattolica e dalle Figlie di Maria. Speriamo anzi di vederla avvalorata dal nome di qualche parroco furibondo, di qualche prete fanatico, di qualche laico rugiadosamente truffattore. Raccomandiamo caldamente all'abate di Moggio ad essere attivo in questa circostanza a raccogliere le sottoscrizioni del suo ovile.

—

Il *Cittadino Italiano* appella col nome di angeli i vescovi. Stando al suo linguaggio gli arcivescovi dovrebbero essere arcangeli; i prelati si dovrebbero dire almeno serafini; e non sarebbe fuori di proposito, che i cardinali si nominassero dominazioni ed i patriarchi altretanti troni. La statistica ci mostra, che di questa fortunata gente, che innanzi di morire gode già della gloria preparata ai celesti, il numero è di 1146, cioè 173 arcivescovi, 710 vescovi, gli altri 263 sono patriarchi, prelati e vescovi in partibus. Questi si contano soltanto nella chiesa cattolica romana. Ora fatemi il piacere, dimandate a questi angeli, se alcuno di loro per caso in questi anni di carestia abbia sentito la miseria. E se alcuno vi rispondesse affermativamente, fatevi dire, perchè egli, essendo povero, tenga carrozza, cavalli, numerosa servitù in galloni e veste di porpora e seta? E se vi risponderà, = ad majorem Dei gloriam, = soggiungete, che s. Pietro, s. Paolo e gli altri apostoli, che si adoperavano per la gloria di Dio, non andavano in cerca di tanti comodi, non pretendevano di andare in paradiso in carrozza e soprattutto non facevano ostentazione di tanto vane e ridicole pompe.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*.

Udine 1881 Tip. dell'Esaminatore.